

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTI ITALIANO

## domenica



### L'Italia pareggia Piquet mondiale

Nell'incontro per la qualificazione ai «mondiali» del 1982 in Spagna, la Jugoslavia, pur dominando, non è andata più in là dell'1 a 1 contro l'Italia. Il merito di aver salvato il risultato è tutto di Zoff che ha effettuato interventi decisivi. A Las Vegas Nelson Piquet è riuscito a strappare il titolo mondiale di F. 1 a Reutemann nell'ultimo decisivo G. P. del Nevada, vinto da Jones. Nella foto: Bettiga esulta dopo il gol del pari. NELLO SPORT

## L'INIZIATIVA E LA LOTTA DEL PCI SUI GRANDI TEMI INTERNAZIONALI E INTERNI

### Comunisti arroccati? No, per l'alternativa sfida in campo aperto (intervista a Natta)

ROMA — Con la pubblicazione, avvenuta domenica scorsa, del documento della Direzione è stato avviato il lavoro preparatorio dei congressi regionali del partito. Opportuna ci sembra, dunque, una puntualizzazione del carattere, dei contenuti e dei fini di questa scadenza così significativa per tutti i comunisti. Ne parliamo con il compagno Alessandro Natta, con l'intento, anche, di chiarire qualche questione emersa nei commenti al documento dell'11 ottobre.

— Cominciamo, Natta, col dire cosa dovranno essere questi congressi.

Certamente non un mero avvenimento interno al partito. Esiste evidentemente una loro specificità che è data dal dover affrontare i problemi dell'iniziativa, degli obiettivi e dello stato del partito nella realtà della dimensione regionale. Ma noi vogliamo sottolineare il rilievo politico particolare, perfino straordinario, che assume questa tornata di congressi, non solo perché si tratta di assise di una grande forza politica che ha tanta parte nella vita delle regioni, come forza di governo o di opposizione, ma perché questo appunta-

### Europa, America latina e «terza via» nei lunghi incontri di Berlinguer in Messico

Dal nostro inviato

CITTA' DEL MESSICO — «Nemmeno noi, quando eravamo al potere, potevamo riunire insieme tanti intellettuali così, e di così diverse tendenze». Lo dice Alvaro Echeverría, figlio del presidente messicano che precedette l'attuale, Lopez Portillo. Alvaro Echeverría è oggi il consigliere dell'importante ministero dell'Agricoltura messicana, ed è stato ambasciatore alla FAO. Parla nella folla di circa 120-130 ricercatori, artisti, scrittori, sociologi, economisti, filosofi marxisti e non marxisti che stanno intorno al tavolo dove sono allineati bicchieri di vino rosso messicano, in uno degli ovattati saloni dell'Hotel Sheraton-Isabelle dove si è appena concluso venerdì sera — l'incontro con Berlinguer.

In effetti tutti concordano: mettere insieme gli intellettuali di questa città in una conversazione informale su temi politici e culturali, è una novità assoluta. E mostra che questa di nuovo matura insieme ai gruppi dirigenti di questo paese, sia quelli governativi che quelli dell'opposizione. Non è possibile qui portare più a fondo la riflessione, ma certo si può dire che questo Messico che, con la scoperta dei giacimenti di petrolio ha fatto un salto di qualità economico, mostra segni di fermento sempre più accentuati. Li mostra la classe dirigente che cerca un percorso diverso da quello tradizionale, più manageriale e moderno e li mostra la sinistra che cerca — anche se con qualche precipitazione che provoca difficoltà — forme nuove di aggregazione politica, e che è più importante, cerca un progetto, referenti «moderni» e adeguati alla nuova realtà messicana che sempre più emerge collocando il paese fra le potenze economiche e politiche di tipo «medio». E questo spiega, per quanto riguarda la classe dirigente, il grande interesse per il successo dell'incontro di Cancun, vera «uscita sul proscenio» del Messico (e ieri tutti i giornali reagivano con vivace polemica al discorso di Reagan che praticamente più seppelliva la conferenza «nord-sud»). E spiega, per quanto riguarda la sinistra, l'occhio nuovo e attento con cui si guarda la sinistra europea, alla Francia, all'eurocomunismo, ai caratteri originali e di quel tutto inedito di un partito comunista e di massa» come il PCI. Questione quest'ultima attualissima, perché in un paese di circa 70 milioni

### Politica economica: i punti su cui daremo battaglia per evitare recessione e iniquità

Il dibattito parlamentare sopra la legge finanziaria e il bilancio dello Stato per il 1982 si apre in una situazione assai tesa. L'oltranzismo del gruppo dirigente della Confindustria — che è tornato a chiedere, pregiudizialmente, una revisione della scala mobile — ha portato a una rottura delle trattative con i sindacati: e venerdì prossimo ci sarà uno sciopero generale nell'industria. I ferrovieri sono già scesi in sciopero. Altre categorie sono in agitazione. A Viareggio, i rappresentanti di tutti i Comuni italiani hanno espresso una critica severa per l'operato del governo, e chiedono uniti che le norme assurde che li riguardano siano radicalmente corrette dal Parlamento. Il marasma minaccia, in molte città e zone, a cominciare da Roma, il funzionamento del servizio sanitario nazionale: per molte ragioni, ma anche a causa di provvedimenti improvvisati, ingiusti e farraginosi (l'introduzione del ticket, ad esempio), cui dovrebbero aggiungersi le misure (altrimenti ingiuste e farraginose) previste nella legge finanziaria.

Se poi si riflette sul fatto che tutto questo avviene in contemporanea con altri avvenimenti più o meno torbidi (come la bagarre sul Corriere della Sera), è del tutto lecito porsi domande inquietanti sulle prospettive della situazione politica. Dove va? Verso quali sbocchi? E non c'è forse chi lavora per il peggio? E' molto opportuno, quindi, cercare di ragionare, perché tutti capiscano bene come stanno le cose e cosa bisogna fare.

Come tutti sanno, noi comunisti non abbiamo mai negato o sottovalutato la gravità dei pericoli che derivano dall'inflazione. Né si tratta solo di un'analisi economica. Un'inflazione alta colpisce i più deboli, i meno protetti, il Mezzogiorno; coinvolge tutti i rapporti sociali; ha riflessi profondi negli atteggiamenti e nelle aspettative dei cittadini; accresce e disinnesca le contraddizioni nel popolo, e quindi mina alle radici il regime democratico.

Il costo del lavoro — e in esso la scala mobile — non è la causa principale, né fra le cause principali dell'inflazione: pur se esistono problemi che vanno visti, al di là della difesa irrinunciabile del valore reale dei salari più bassi e delle pensioni, e che riguardano la struttura stessa del

### Pesante discorso al convegno sulla sicurezza

### Pace: attacco di Piccoli contro vescovi e cattolici

Duro monito a coloro che si uniscono alle «marce del PCI» — Toni propagandistici che tradiscono disagio

ROMA — «Non sono certo i figli dei fiori o qualche vescovo che li vuole imitare, gli operatori della pace come è voluta dalla serietà cristiana. Ci pensino gli ecclesiastici, ci pensino i dirigenti dei movimenti cattolici che si affacciano in questi giorni a chi marcia in nome della pace. Un giorno il nostro popolo chiederà il conto a chi lo ha per debolezza ingannato». Con queste parole scomparse dai resoconti ufficiali distribuiti alla stampa, che suonano come un duro monito alle organizzazioni cattoliche e persino agli ambienti dell'episcopato, Flaminio Piccoli ha concluso ieri i lavori del convegno, indetto dalla DC, sui temi della pace e della sicurezza, tenutosi a Palazzo Sciarra.

Le giornate di studio della DC (alle quali hanno preso parte tra gli altri il ministro degli Esteri Colombo, i capi-



### A Torino e a Roma in tanti ancora in piazza per la pace

Da Torino ieri una entusiasmante conferma: i giovani ancora in piazza per la pace, più di trentamila in un lunghissimo corteo che ha raggiunto piazza Castello. Anche a Roma migliaia di persone sono sfilate ieri sera, dal Quirinale a Faenza, per la vita, la pace e il disarmo. Corti, assemblee, meeting anche a Prato, Empoli, Viterbo e l'Aquila.

### Animato, con toni anche aspri, il dibattito al Comitato centrale

### Nel POUP polemiche e incertezze il governo avrà i pieni poteri?

Proposta una mozione per autorizzare il governo a chiedere al Parlamento la proclamazione dello «stato d'urgenza» di fronte alla drammatica crisi

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Le vie d'uscita dalla situazione sono due: o realizzare in modo coerente il programma del IX congresso del partito, il programma delle necessarie riforme politiche, economiche e sociali; o, sulla base di una valutazione della situazione odierna e dell'esperienza dell'anno passato, dichiarare nel Paese lo stato di emergenza, rinunciare alle riforme, alla democrazia e alle libertà civili e garantire i mezzi fondamentali di sussistenza, l'ordine e la disciplina sociale. In questi termini il primo segretario del POUP a Bielsko Biala, Andrzej Gdula, nel suo intervento, ha schematizzato il dilemma davanti al quale il CC si trova, ed ha ammonito: «Non possiamo uscire dal plenium con nulla, soltanto con un nuovo appello. Il plenium dovrebbe essere un avvenimento da misurare politicamente».

I lavori del CC sono proseguiti per tutta la giornata di ieri. Tra l'altro, il supremo organo del POUP doveva valutare l'operato dell'Ufficio politico nei tre mesi seguiti al congresso di luglio. In questo quadro, non si escludevano cambiamenti personali al vertice del partito. Il primo blocco di interventi nel dibattito resi noti dimostra che il CC è profondamente diviso e, in alcuni settori, incerto e quasi smarrito. La divisione trova espressione nelle critiche che da posizioni contrapposte vengono esplicitamente o in forma indiretta rivolte alle relazioni di Stanislaw Kania e di Stefan Olszowski. Stanislaw Kociolek, primo segretario dell'organizzazione di Varsavia, che non fa però parte del CC (venne bocciato al congresso) e assiste ai suoi lavori come ospite, non ha sostenuto, assicurati al governo poteri straordinari in campo economico almeno per due o tre anni e che per lo stesso periodo di tempo venga sospeso il diritto di sciopero.

Con il suo intervento, Kociolek è andato ben oltre la causa proposta di Kania che, nel suo rapporto aveva dichiarato: «Dobbiamo riflettere se è da mantenere oggi — senza metterlo totalmente

**17 miliardi e 329 milioni per la stampa**  
**Obiettivo superato, la sottoscrizione continua**

Con una settimana d'anticipo rispetto alla data fissata, la sottoscrizione nazionale per la stampa comunista ha raggiunto e superato l'obiettivo dei 17 miliardi di lire. La somma raccolta è infatti di 17 miliardi 329 milioni 580.030 lire. Un grande successo, conseguito ancora una volta grazie all'impegno appassionato di migliaia e migliaia di militanti, e al contributo generoso di milioni di cittadini. Sono cinquantasette le federazioni provinciali che hanno raggiunto o superato l'obiettivo proposto. In testa a tutte c'è Reggio Emilia, che ha raccolto 390 milioni di lire, pari al 165 per cento dell'obiettivo. Seguono Imola, Ferrara, Bologna, Modena, Piacenza, Como, Isernia, Mantova e via via le altre. Tra le regioni è in testa l'Emilia, poi il Molise, la Val d'Aosta, l'Umbria. Sono ancora numerose, però, le organizzazioni che non hanno raggiunto l'obiettivo, e questo deve spingere ad un ulteriore, eccezionale sforzo perché il successo sia pieno ovunque e il risultato complessivo ancor più significativo.

### Le previsioni della vigilia favorevoli al PASOK

### La Grecia oggi vota: Papandreu può sconfiggere i conservatori

Colpi d'arma da fuoco, a vuoto, contro Sthatis Panagoulis

Dal nostro inviato

ATENE — Oggi si sceglie: la Grecia deve eleggere il nuovo Parlamento e i suoi membri saranno eletti dai greci alla direzione del paese, giustizia sociale, pace e democrazia. Per la prima volta, dopo tanti anni, questi obiettivi sembrano essere vicini, realizzabili, secondo alcuni addirittura sicuri. Andreas Papandreu, PASOK, sono l'uomo e il partito che oggi simboleggiano queste speranze e questi obiettivi. La Grecia chiede il grande cambiamento puntando sulla loro vittoria. La destra se ne deve andare: e si può cacciarla via. Questa è la posta in gioco.

Ma non solo: battere Nuova democrazia (il partito conservatore al potere), cacciare la destra dal potere, significa soprattutto mettere stabili radici ad un sistema democratico sempre trabolante, e rappresenta anche l'apertura di un processo nuovo per un profondo e reale rinnovamento della società greca.

Nelle strade e nelle piazze centinaia di migliaia di cittadini, di tutti gli strati so-

ciali, con entusiasmo e passione indescribbili, hanno chiesto partecipazione dei lavoratori alla direzione del paese, giustizia sociale, pace e democrazia. Per la prima volta, dopo tanti anni, questi obiettivi sembrano essere vicini, realizzabili, secondo alcuni addirittura sicuri. Andreas Papandreu, PASOK, sono l'uomo e il partito che oggi simboleggiano queste speranze e questi obiettivi. La Grecia chiede il grande cambiamento puntando sulla loro vittoria. La destra se ne deve andare: e si può cacciarla via. Questa è la posta in gioco.

Ma non solo: battere Nuova democrazia (il partito conservatore al potere), cacciare la destra dal potere, significa soprattutto mettere stabili radici ad un sistema democratico sempre trabolante, e rappresenta anche l'apertura di un processo nuovo per un profondo e reale rinnovamento della società greca.

Nelle strade e nelle piazze centinaia di migliaia di cittadini, di tutti gli strati so-

### Aperto ieri a Milano nell'80° anniversario del sindacato dei metalmeccanici CGIL

### La FIOM a congresso mentre cresce la lotta operaia

La relazione di Pio Galli - Se le risposte di governo e industriali saranno negative prospettata l'ipotesi di uno sciopero generale - I consigli parte costitutiva della Federazione unitaria

MILANO — Entrano al Palazzo di Milano, un grande edificio solitamente dedicato ai riti sportivi e ai megaconcerti, i 1200 delegati metalmeccanici, per il diciassettesimo Congresso della FIOM-CGIL. Vengono dai grandi centri industriali del Nord e del Sud dove proprio in questi giorni è cresciuta di tono la lotta dei lavoratori per strappare risultati dal governo e dalla Confindustria: premessa di uno scontro che si preannuncia lungo. Lo dimostrano le stesse divisioni interne allo schieramento imprenditoriale, le stesse incertezze del governo. E più Pio Galli nella relazione introduttiva, accento alla proposta di una immediata consultazione nelle fabbriche sui dieci punti della piattaforma sindacale, non esclude, accanto al movimento articolato che si va costruendo nel Paese,

esperienze difficili. Basti pensare ai 35 giorni davanti ai cancelli della Fiat. Una lotta che si doveva fare, per contrastare i licenziamenti di massa. Ma l'accordo strapuntato in quell'ottobre del '80 non è riuscito a definire un punto chiave, cioè quelli che la relazione chiama: «gli strumenti di controllo sui processi di ristrutturazione». E' il terreno di sfida di questi anni, di fronte ad una nuova rivoluzione tecnologica che stravolge il lavoro, cancella intere figure professionali, fa emergere nuovi soggetti sociali, con nuove caratteristiche, nuovi bisogni. E allora le strategie delineate ad esempio al congresso CISL, non appaiono sufficienti. Le proposte di congelamento della scala mobile, sostengono questi metalmeccanici, «appaiono prive di significato» rispetto alla necessità di aggredire i nodi strutturali della inflazione. La FIOM è convinta che nelle dispute di quest'ultimo anno, in certe proposte di «patto», sia venuta avanti l'ambizione non tanto di portare un soffio di rinnovamento e rimescolamento tra le forze politiche — come sostiene Carniti — bensì di aprire una fase di rapporti diversi tra il potere politico, il padronato e il sindacato modificando così «la natura e il ruolo del movimento sindacale».

L'ipotesi che prende corpo qui al Palazzo — e saranno interessanti gli annunciati discorsi di Luciano Lama, così come quelli di Franco Benfiovoli (FIOM-CISL) e di Silvano Veronesi (UILM-UIL) — è quella di un sindacato — trasformazione che non subisce la «crescita zero», ma punta

Bruno Ugolini  
(Segue in ultima pagina)

Romolo Caccavale  
(Segue in ultima pagina)

Silvio Trevisani  
(Segue in ultima pagina)